

Il teatro

Carillon di figurine
in stile Max Ophüls

SIMONA SPAVENTA

La penna puntuta di Choderlos de Laclos e delle sue *Relazioni pericolose* ha già ispirato il cinema, e proprio il successo della versione filmica del 1988 di Stephen Freas con i meravigliosamente perfidi John Malkovich e Glenn Close ha dato popolarità a uno dei romanzi epistolari più sottili e crudeli della letteratura, non solo settecentesca. Ora a portare il capolavoro a teatro ci pensano le Belle Bandiere, ovvero Elena Bucci e Marco Sgrosso, coppia strepitosa del nostro teatro di ricerca, interpreti in scena con Gaetano Colella, e anche autori della riduzione drammaturgica e alla regia. La trama, com'è noto, disegna un elaborato

intrigo a capo del quale ci sono due irriducibili libertini un tempo amanti, la marchesa di Merteuil e il visconte di Valmont, che un po' per noia, un po' per sadismo, decidono di tessere una rete di seduzioni e vendette ai danni della casta e fedele presidentessa Tourveil, della giovanissima e illibata Cécile Volanges e del suo ingenuo innamorato, il cavaliere Danceny. Il gioco, però, sfugge al controllo, e si ritorce contro di loro. L'imponente volume del libro viene ridotto, nella drammaturgia, a una teatralissima girandola di personaggi, una incessante "ronde" alla Ophüls che ruota come una coreografia da

carillon sulla drammaturgia sonora di Raffaele Bassetti, che cita il barocco. Non persone ma figurine, immagini accuratamente studiate allo specchio per recitare nel teatro della società. Una finzione che la messinscena sottolinea con la sua elegante stilizzazione, dove l'unico ad avere un solo ruolo è il Valmont di Sgrosso, mentre la sempre ottima Bucci, che negli anni scorsi ha vinto tutti i premi possibili, si divide negli opposti della marchesa senza scrupoli e della pura e sincera presidentessa, lasciando a Colella il compito di impersonare i ruoli minori e a tratti, penna in mano, lo stesso scrittore. A rendere più suggestiva l'ambientazione astratta e allusiva, è la scenografia a pannelli mobili, che si aprono a chiudono come sipari (o pagine di un libro) e si trasformano al sapiente disegno delle luci, variando dagli ori aristocratici dei due manipolatori alle atmosfere lunari quando sul palco entra l'unica autentica innamorata, la povera Tourveil. E se è un godimento riascoltare la finezza psicologica e di scrittura del testo, lo è altrettanto assistere al meccanismo preciso, servito magnificamente dagli attori. Al Parenti fino a domani,

